

L'ANALISI

Sono troppo ballerini i dati della NadeF

Con il consueto, ingiustificabile, ritardo di qualche giorno è stata resa disponibile la NadeF 2023. Il documento presenta tutti i limiti formali e sostanziali di quelli presentati negli ultimi anni ed anche i contenuti ricalcano i cliché degli anni precedenti. Potrebbero essere così riassunti «non riusciamo a rispettare nessuno degli impegni presi, non per colpa nostra ma per colpa della congiuntura e di quelli che c'erano prima di noi; pertanto, comunichiamo che provvediamo a modificare gli obiettivi in modo da centrarli in futuro (sempre più lontano). Nel frattempo, procediamo ad incrementare il debito».

Francamente, l'esame delle cifre previsionali sul futuro è totalmente inutile perché, come dimostrato da tutti i principali Uffici Studi del Paese (documenti facilmente reperibili in rete), tutte le previsioni NadeF degli ultimi 10 anni (rectius: tutti gli impegni assunti) si sono dimostrate sbagliate (e gli impegni disattesi). Oltre alla inaffidabilità di qualunque cifra futura, di particolare nella NadeF di quest'anno c'è una seria perplessità anche sulla attendibilità dei con-

DI MARCELLO GUALTIERI

ti per il 2023.

Un esempio. A luglio 2023 lo Stato aveva speso 135 miliardi in più di quanto aveva incassato, molto di più dell'analogo periodo dell'anno precedente, 82 miliardi (storicamente solo nel 2020, in piena pandemia, si era toccato un disavanzo di tale entità). Conseguentemente, nonostante circa 23 miliardi di entrate tributarie in più (comprese le accise) già a luglio il debito pubblico era aumentato di oltre 102 miliardi rispetto al valore del 1° gennaio.

Strano che il peso degli interessi sia diminuito

Inoltre, i tassi di interesse per tutto il 2023 sono stati costantemente più alti di quelli del 2022: dunque abbiamo

avuto la presenza concomitante di debito più alto e di tassi più alti. In questo quadro, la NadeF ha stimato una spesa per interessi passivi sul debito pubblico pari a 78 miliardi a fronte degli 83 pagati nel 2022. Mi domando come ciò sia possibile. Davanti a queste evidenze, ed in mancanza di qualunque spiegazione del numero presentato, si ha il dovere di essere scettici sulla attendibilità del documento nel suo complesso, anche per quei contenuti per i quali sarebbe stata già possibile una misurazione reale.

© Riproduzione riservata

IMPROVE YOUR ENGLISH

NadeF's data are too volatile

With the customary, inexcusable delay of a few days, the government has finally released NadeF 2023. The document carries all the formal and substantive limitations of its recent predecessors. Its contents even echo the clichés of previous years, summarized as follows: «We can't fulfil the commitments made, not due to our actions but as a result of the prevailing economic circumstances and decisions of those who preceded us. Consequently, we are announcing a revision of our targets, projecting them further into the (increasingly distant) future. Meanwhile, we increase our debt».

Oddly, the burden of interest expenses has decreased

Analyzing the forecasted figures

for the future seems useless. This assertion is confirmed by the findings of all central Study Offices in the country, with these documents accessible online. Over the past decade, all NadeF forecasts (or, more aptly put, commitments) have been proven inaccurate and often disregarded. Moreover, this year's NadeF, besides the unreliability of any projected figures, there is also a profound scepticism regarding the credibility of the accounts for 2023.

July 2023, the state had expended 135 billion more than it had garnered, a staggering amount compared to the same period the previous year, which stood at 82 billion. (Historically, a deficit of this magnitude was only reached in 2020, at the pandemic's peak). Consequently, despite an additional 23 billion in tax revenues (inclusive of excise taxes) by July, the public debt had surged by over 102 billion compared to the value on January 1.

Furthermore, interest rates remained consistently higher throughout 2023 than in 2022, resulting in elevated debt rates. Given

this context, NadeF's estimate of interest expenses on public debt at 78 billion, as opposed to the 83 billion paid in 2022, raises questions. How is this conceivable? Faced with such evidence and a notable absence of any explanation regarding the figures presented, we must maintain a degree of scepticism regarding the integrity of the entire document, even about those parts that could have contained accurate measurements.

Traduzione di Carlo Ghirri

© Riproduzione riservata

Let's consider an example. By

IL PUNTO

L'incredibile inversione a U del Pd per inseguire il M5s

DI MARCO BIANCHI

Ormai è una gara senza esclusione di colpi. Da quando **Elly Schlein** ha preso le redini del Pd gli avversari da sconfiggere non sono le destre ma i grillini. E per centrare questo obiettivo il neo segretario Dem ha imposto una secca virata a sinistra. Ma così secca e decisa che ormai non c'è più nessuna differenza nell'ascoltare lei o **Conte, Grillo** o **Patuanelli, Boccia** o **Appendino**. Ma proprio nessuna: discorsi fotocopia, argomenti identici, motivazioni similari.

I cavalli di battaglia del Pd sono diventati da ottobre 2022 alcune misure simbolo dei 5Stelle, con l'aggravante che fino a quella data su queste misure dalle parti del Nazareno la contrarietà era manifesta e palesata. Compresse posizioni parlamentari ferree sia su Salario Minimo che su Reddito di Cittadinanza. Voti e dichiarazioni assolutamente contrarie si sono susseguite con cadenza quotidiana da parte di esponenti Dem. Tutto coerente e comprensibile ma durato fino a ottobre

2022. Da quella data in poi è scattata una sorta di blackout, di diritto all'oblio politico.

Improvvisamente i quadri dirigenti e i parlamentari PD hanno azzerato tutto, cominciando a parlare la lingua grillina. Il Reddito di Cittadinanza abolito? Il Governo fascista vuole fare la guerra ai poveri. Inutile ricordare loro che nel 2018 hanno votato contro il reddito di cittadinanza

Rottamate tutte le idee esibite fino a ottobre 2022

protestando vibratamente per lo sperpero di fondi pubblici mirato al voto di scambio. Inutile ricordarglielo, tanto hanno resettato la memoria. La richiesta di salario minimo a 9 euro? Inutile rammentare loro che nell'estate 2022, con loro al Governo e un Ministro del lavoro in carica, era un inseguirsi di dichiarazioni di assoluta contrarietà. Inutile insistere, inutile fare vedere articoli e video dell'epoca. Non ricordano più nulla.

© Riproduzione riservata

Oggi la parola d'ordine è inseguire i grillini sul loro terreno per rosicchiare consenso. Così, sull'altare della virata a sinistra, vengono abbandonati anche i temi etici lasciando la strada dei cattolici di sinistra per abbracciare con decisione l'ortodossia laica. Una virata secca che ha lasciato senza parole tanti dirigenti ed elettori. L'ultima gemma è il giustizialismo che ha improvvisamente sostituito il tradizionale garantismo, da sempre caratteristica delle posizioni Dem.

Ormai è storia quotidiana vedere parlamentari di sinistra che, brandendo l'organo ufficiale dei 5Stelle, invocano processi sommari basati su accuse mediatiche per fatti per lo più inventati. Che fine abbiano fatto la presunzione di innocenza, il garantismo come mantra dei processi, il considerare l'avviso di garanzia uno strumento a difesa dell'indagato, non è dato sapere. Tutto sacrificato sull'altare dell'inseguimento ai pentastellati. Tutto sacrificato assieme alla gloriosa storia di civiltà e serietà di un partito che non c'è più.

DAL MONDO

Chiedono il riarmo ma non combattono

DI GIANNI PARDO

Sapete chi sono i professionisti più riluttanti, quando si propetta una guerra? Gli alti gradi militari. E sapete chi chiede più insistentemente un serio riarmo? Gli alti gradi militari. Tutto questo ha una spiegazione. Qualcuno ha definito la pace l'intervallo fra due guerre. Sembra una battuta (perché molti pensano che la pace debba essere eterna) ma non lo è. Il guaio è che quell'intervallo è spesso sufficientemente lungo perché la gente dimentichi che cos'è la guerra. Da un lato considera inutili le armi, dall'altro è disposta a partire cantando per combattere la guerra successiva.

L'epopea napoleonica insanguinò la Francia a sufficienza perché la maggior parte dei francesi, nel 1815, sapesse perfettamente di che si trattava. Tanto che mi chiedo quanti, apprendendo di Waterloo, oltre ad essere dispiaciuti, non abbiano sospirato: «Abbiamo perso, ma finalmente queste guerre finiranno». La successiva guerra importante si eb-

be nel 1870, cinquantacinque anni dopo. Quando l'esperienza della guerra era dimenticata, e il risultato fu che quella Francia che aveva vinto contro l'Europa intera perse contro la sola Prussia. Rivincita? Sì, ma cominciando nel 1914, quarantatré anni dopo.

Insomma, ogni volta che si parla di guerra, da un lato molti sono vogliosi di combatterla (perché hanno dimenticato che cos'è in concreto) dall'altro molti Paesi non sono sufficientemente preparati, dal punto di vista degli armamenti. Tutto ciò con l'eccezione degli alti gradi militari che, un po' per competenza specifica, un po' perché la maggior parte di loro, anziani, qualche guerra l'hanno vissuta. Dunque sanno che la guerra è una cosa orribile, di solito va diversamente (e peggio) di come la si era immaginata, dura più del previsto e infine il Paese non è sufficientemente armato per combatterla. Ma è inutile: la retorica e l'ignoranza dei molti prevalgono sulla prudenza dei competenti.

© Riproduzione riservata